

ANDAMENTO DELL'ANNO IDROLOGICO 2006-2007
ALLA MEDIA E ALTA QUOTA NELLE ALPI LOMBARDE

aggiornamento n° 2

Febbraio 2007

Prosegue il “non inverno”

Ci eravamo lasciati nell'ultimo aggiornamento con una situazione a dir poco “drammatica” per quanto riguardava l'andamento nivologico sulle nostre Alpi. Ci ritroviamo ora, dopo poco più di un mese, a commentare una situazione analoga, con le aree alpine lombarde coperte da non più di 100-120 cm di neve a 3000 m sui settori Spluga, Adamello, 90 cm sui settori interni del gruppo dell'Ortles - Cevedale e temperature elevate che ne hanno intaccato il manto in modo significativo.

Dopo le moderate nevicate di fine gennaio sulle regioni alpine si ristabiliscono condizioni di alta pressione con temperature molto miti specie in quota a fronte di uno zero termico posizionato attorno ai 2800 metri e ben oltre la quota media del periodo. La neve al suolo subisce una forte riduzione ed una rapida trasformazione (al di sotto dei 2000 metri di quota) a causa dei fenomeni di fusione e rigelo.



fig. 1 – Il Ghiacciaio di Scerscen Superiore visto dalla Cima dei Lupi, Val Tartano. Dall'immagine si evince l'esiguità del manto nevoso sulla superficie del ghiacciaio e sulle pareti rocciose del P.zo Bernina (foto R.Scotti)

Tale situazione permane fino al giorno 8 quando le nostre regioni vengono interessate da poco produttive perturbazioni atlantiche inserite in un mite flusso occidentale: tra il giorno 8 e il 12 cadono sulle Alpi non più di 20 cm di neve oltre i 1000 metri di quota.

Dopo questa breve e poco significativa parentesi di tempo più autunnale che invernale, la situazione meteorologica migliora nuovamente grazie all'espansione di un'alta pressione tra l'Italia e l'Europa centrale, che costringe le perturbazioni atlantiche a lambire il continente europeo, così come il freddo che rimane confinato sull'Europa nord orientale. Le temperature subiscono una leggera flessione ma, fatto da sottolineare, sono assenti le gelate al piano e nei fondovalle alpini.



fig. 2 - 18 febbraio 2007: La Vedrette de Fedoz e la cresta di confine tra Svizzera e Italia fotografata dal Piz Emmat D'adaint, in Engadina. Notevoli gli affioramenti di ghiaccio vivo nella parte superiore dell'apparato glaciale. Situazione che rispecchia le condizioni di molti apparati lombardi

Il tempo rimane stabile fino al 24 con inversioni termiche e zero termico che si attesta nuovamente oltre i 2700 metri favorendo una rapida scomparsa del manto nevoso sui pendii esposti a sud sotto i 2000 metri di quota. Successivamente veloci correnti occidentali pilotate da un'attiva depressione atlantica, portano aria umida e mite sulle nostre regioni. Le precipitazioni sono alquanto scarse e si limitano a qualche decina di millimetri di pioggia in pianura e una quindicina di centimetri di neve in montagna oltre i 1200 metri di quota. Più colpite risultano essere le zone dello Spluga, Livigno e Ortles-Cevedale, maggiormente esposte alle correnti dai quadranti nord occidentali e al conseguente fenomeno dello sfondamento¹.

Febbraio si chiude termicamente oltre le medie di circa 3°C, continuando un trend positivo che continua da novembre. Le precipitazioni sono risultate nettamente deficitarie su tutti i settori: con accumuli non superiori a 15/20 mm nei gruppi meridionali della regione (Orobic, Adamello) e circa 50 cm in quelli più settentrionali (Spluga, Livignasco, Ortles-Cevedale)

Andrea Toffaletti, Luca Colzani, Riccardo Scotti

Milano, Mariano Comense, Andalo Valtellino, 10 Marzo 2007

¹ Durante gli episodi perturbati con correnti perpendicolari all'arco alpino la maggior parte delle precipitazioni avvengono sui versanti sopravvento (in caso di venti da N saranno interessati i versanti svizzeri e austriaci delle alpi, viceversa con correnti da sud). Se le correnti che impattano la catena alpina sono sufficientemente forti e con elevato contenuto di umidità, le precipitazioni possono interessare anche i versanti sottovento per qualche decina di chilometri al di là della cresta di confine.